

Quesito n. 2 di ANCE CROTONE per l'On. Presidente Gianfranco Fini

Presidente,

la Sua compagine politica vuole esprimere una forte vocazione europeista e legalitaria, ed Europa e Legalità sono temi molto cari al sistema delle imprese aderenti all'ANCE.

Tuttavia quando ci confrontiamo con i nostri colleghi europei, constatiamo, da parte loro, forti perplessità, peraltro mal celate, sulla reale pulsione europeista della nostra Nazione e ciò per due ordini principali e non esclusivi di ragioni: la prima è riconducibile al fatto che l'Italia è lo Stato contro il quale vengono aperte il maggior numero di procedure di infrazione comunitaria, e la seconda è portata dalla circostanza il nostro paese viene additato come quello che promulga il maggior numero di leggi "*ad personam*" contrarie a fondamentali principi comunitari.

Una di queste leggi, che ha destato maggiore scalpore a livello europeo, è la Legge 27/02/2009 n. 13, meglio nota come "Decreto Salva Eni", norma contraria sia al principio comunitario "chi inquina paga", sia al principio costituzionalmente tutelato in Italia che "la legge è uguale per tutti".

In Europa chi inquina paga ed "i cocci sono i suoi", in Italia, se l'Eni inquina, lo Stato spesso si gira dall'altra parte, visto che ne detiene la golden - share, ed i veleni rimangono poi in eredità ai cittadini residenti nelle zone inquinate, con gravi ripercussioni sulla loro salute.

In Italia se una qualsiasi impresa inquina, gli sequestrano immediatamente persino "la nonna e la zia", se inquina l'Eni invece i cittadini debbono tenersi il problema irrisolto non per anni, ma per generazioni.

l'Eni ha infatti cessato le attività di Pertusola Sud a Crotona quindici anni fa ed in quindici anni non ha fatto nulla se non demolire due capannoni fatiscenti.

Altra questione è legata alla presenza a Crotona, sin dagli anni trenta, delle grandi fabbriche, oggi tutte dismesse e tutte da bonificare.

E con le grandi fabbriche sono cresciute anche le imprese di costruzione che hanno raggiunto qualificazioni e competenze che le rendono protagoniste su tutto il territorio nazionale, ancorché siano oggi in grande affanno.

Solo per l'ENI le nostre imprese, che operano anche in settori riservati, non sono meritevoli di attenzione, perché opera, da soggetto privato, al di fuori delle norme del Codice dei Contratti Pubblici in tema di qualificazione delle imprese e gestione degli appalti.

Le domande che Le poniamo sono la seguenti: non ritiene che un concreto, reale spirito ed impegno europeista e legalitario debba portare l'Italia ad abrogare il "Decreto Salva Eni", e ridare responsabilità agli enti locali nell'approvazione dei progetti di bonifica dei siti inquinati, attività questa la cui realizzazione dovrà essere garantita in tempi congrui con l'adozione di una nuova Legge ?

Non ritiene che nei siti inquinati di interesse nazionale tutte le opere di bonifica, anche se finanziate e realizzate da soggetti privati, debbano essere sottoposte alle norme del Codice dei Contratti Pubblici.

O forse la dizione " siti di interesse nazionale " è solo formale, generica e non contempla alcun interesse reale ad effettuare bonifiche serie ed in tempi brevi?

Non avanziamo richieste protezionistiche di alcun tipo, ma un corretto coinvolgimento delle nostre imprese e delle nostre maestranze costrette ad operare, tra innumerevoli difficoltà, in un territorio pesantemente massacrato dalla pirateria ambientale di un certo tipo di " grande industria".

Può impegnarsi in questa direzione ?

Per noi è fondamentale Presidente.